Speciale
30 anni
HARMONY
Inghilterra, 1830
ANNE
STUART
Il bacio dello
Scorpione
I Grandi Romanzi Storici Special
HARLEQUIN MONDADORI

Da 30 anni ogni libro Harmony è...

... un grande amore da vivere insieme alle nostre eroine.
Un amore spesso contrastato, a volte gioioso,
a volte esaltante, drammatico o commovente.
Ma sempre vittorioso. Un amore che ti farà scoprire
le passioni del cuore umano, oppure rivivere
le emozioni sopite in te.

Quando la grande avventura Harmony è cominciata nel lontano 1981, queste, in sintesi, erano le parole con cui ogni collana della casa editrice dava il benvenuto alle proprie lettrici.
Era ciò che promettevano anche I Grandi Romanzi Storici Special, nati nel novembre del 1994 come supplemento speciale all'unica collana storica dell'epoca. È stato un esordio folgorante, con due autrici d'eccezione che sono ancora oggi sulla cresta dell'onda: Catherine Coulter e Patricia Potter.
Il successo è stato tale che nell'arco di un paio d'anni quella che era nata come una proposta occasionale si è trasformata in una collana vera e propria che nell'arco di questi 17 anni ha continuato a crescere costantemente: dai 4 romanzi proposti nel 1998, si è passati rapidamente a 8, giungendo progressivamente ai 16 che ci accompagnano dal 2007.
Fin dall'inizio, una delle colonne portanti dei Grandi Romanzi Storici Special è stata **Candace Camp**: *Scandaloso*, numero 4 della collana pubblicato nell'ottobre del 1996, porta infatti la sua firma, e da allora l'indiscussa regina dei *romance* storici non ha più mancato di

appassionare le lettrici con le sue appassionanti e romanticissime storie, caratterizzate da trame avvincenti, appassionanti intrighi di famiglia, succulenti scandali e protagonisti indimenticabili.

Pubblicare autrici di altissimo livello, del resto, è da sempre la chiave del successo di questa collana. Nell'arco degli anni si sono alternati nomi che parlano da soli: **Susan Wiggs** con la fortunata serie dei Calhoun, **Nora Roberts** con l'indimenticabile *L'erica fiorirà ancora*, **Kat Martin** con quella che le lettrici hanno subito battezzato "la trilogia della collana" e più di recente con la serie dedicata agli affascinanti fratelli Dewar, **Brenda Joyce** con la fantastica saga dedicata ai de Warenne; e ancora **Rosemary Rogers**, **Deanna Raybourn** – come non farsi conquistare dai Mistery di Lady Julia Grey? – **Shannon Drake**, **Nicole Jordan**, **Anne Stuart**, fino ad arrivare alle stelle più recenti del firmamento storico come **Courtney Milan** e **Judith James**.
Senza dubbio l'ambientazione storica curata nei minimi dettagli ha contribuito a rafforzare e consolidare negli anni il successo di questa collana: dal Medioevo ai primi del Novecento, non c'è epoca che le nostre lettrici non abbiano potuto esplorare, anche se la preferita è in assoluto l'Ottocento, iniziando dalla sfavillante Reggenza Inglese per finire con luci e ombre dell'età Vittoriana.

Che dunque il sogno d'amore continui e che altre generazioni di lettrici possano sempre rivivere con I Grandi Romanzi Storici Special atmosfere antiche che raccontano *"passioni senza tempo"*.

Grazie a tutte e buona lettura

Paola Ronchi
Direttore Generale Harlequin Mondadori

HARMONY
30 anni di puro divertimento

ANNE STUART

Il bacio dello Scorpione

HARLEQUIN mm MONDADORI
30 anni di puro divertimento

Titolo originale dell'edizione in lingua inglese:
Breathless
Mira Books
© 2010 Anne Kristine Stuart Ohlrogge
Traduzione di Matilde Lucini

Tutti i diritti sono riservati incluso il diritto
di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.
Questa edizione è pubblicata per accordo con
Harlequin Enterprises II B.V. / S.à.r.l Luxembourg.
Questa è un'opera di fantasia. Qualsiasi riferimento a fatti o
persone della vita reale è puramente casuale.

© 2011 Harlequin Mondadori S.p.A., Milano
Prima edizione I Grandi Romanzi Storici Special
luglio 2011

Questo volume è stato impresso nel giugno 2011
presso la Mondadori Printing S.p.A.
stabilimento Nuova Stampa Mondadori - Cles (Tn)

I GRANDI ROMANZI STORICI SPECIAL
ISSN 1124 - 5379
Periodico mensile n. 144 dello 06/07/2011
Direttore responsabile: Alessandra Bazardi
Registrazione Tribunale di Milano n. 368 del 25/06/1994
Spedizione in abbonamento postale a tariffa editoriale
Aut. n. 21470/2LL del 30/10/1981 DIRPOSTEL VERONA
Distributore per l'Italia e per l'Estero: Press-Di Distribuzione
Stampa & Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (MI)
Gli arretrati possono essere richiesti
contattando il Servizio Arretrati al numero: 199 162171

Harlequin Mondadori S.p.A.
Via Marco D'Aviano 2 - 20131 Milano

1

«Non credo che sia una buona idea» disse l'onorevole Jane Pagett, torcendosi le mani. «Mr. St. John lascia molto a desiderare quanto al galateo. Non mi fido di lui.»

Lady Miranda Rohan guardò la sua migliore amica con un sorriso malizioso, mentre si preparava a trascorrere una serata clandestina fuori. Erano sedute nella sua camera da letto presso la residenza di città dei Rohan, in Clarges Street. «Oh, nemmeno io mi fido di lui!» esclamò allegra. «Questo è l'aspetto più divertente. Non farmi la lezione, cara. Ho fatto la brava ragazza per tre Stagioni, e questa è la prima volta che penso di comportarmi male... Vogliono che trovi qualcuno da sposare, e io sto solo facendo... delle prove.»

«Non credo che i tuoi genitori ti lasceranno sposare Christopher St. John» obiettò Jane in tono acido.

«No, pure io non lo penso» rispose con un sospiro. «Però non lo trovo giusto. Con ogni probabilità lo rifiuterebbero perché non ha soldi, ma io ne ho più che a sufficienza per entrambi. Potremmo vivere assai bene della mia rendita.»

«Intendi davvero sposare Mr. St. John?» La guardò in maniera strana.

Miranda alzò le spalle. «Vale quanto chiunque altro, suppongo. Non sono così bella da potermi permettere di scegliere. Di sicuro ci sono alcuni uomini che mi prende-

rebbero, e immagino che finirò insieme a uno di loro. Nel frattempo, però, voglio soltanto civettare un po'.»

«Tu sei davvero carina, Miranda!» protestò Jane.

«Be', in effetti non sono da buttare via. Sono solo un tipo normale. Né alta né bassa, né grassa né magra, con occhi e capelli di un castano un po' banale. Il mio aspetto è inoffensivo, nulla che possa disgustare, e nulla che possa scatenare selvagge passioni, benché Christopher St. John sembri apprezzarmi molto. Forse apprezza più i miei soldi che la mia persona» aggiunse in tono pratico.

«Allora perché rischiare la tua reputazione andando a Vauxhall con lui? E da sola!» gridò Jane. «Sarei ben lieta di venire con te, oppure potresti portare la tua cameriera...»

«Assolutamente no» rispose bruscamente Miranda, allacciandosi al collo il domino e avvolgendoselo addosso. I suoi vestiti erano fin troppo discreti e modesti per una turbolenta serata al parco dei divertimenti, ma il domino sarebbe bastato a camuffarli. «Voglio scatenarmi nelle danze, bere vino e giocare a carte puntando forte, e ridere a crepapelle. Voglio baciare ed essere baciata fino a stancarmi, e voglio farlo con l'uomo più bello che abbia mai conosciuto. Devi ammettere che Christopher è bello.»

«Ha la linea del mento troppo debole» obiettò Jane.

«Non sono dello stesso avviso. Mi dispiace solo che la cosa sia venuta fuori, anche se dubito che avrei potuto concedermi questa scappatella senza la tua presenza. Mia cognata prende molto sul serio i suoi obblighi nei miei confronti, da quando i miei genitori sono andati in Scozia, e vuol sempre sapere quello che faccio. Il punto è che non voglio che tu debba mentire per me, se qualcuno si accorgesse della mia assenza.»

«Be', non intendo mentire per te» rispose Jane. «Dirò esattamente dove sei andata, e con quale.»

«Con chi» la corresse distrattamente Miranda. «Non do-

vrebbe essere un problema. Sarà troppo tardi per rintracciarmi, e la mia famiglia sa che non sono un'idiota. Tornerò a casa verso mezzanotte, senza essere stata compromessa, e nessuno dovrà saperlo. Voglio solo provare un po' di libertà prima di accettare di sposare uno di quei giovanotti noiosi che i miei fratelli continuano a portare a casa. Solo qualche bacio rubato mentre guardiamo i fuochi d'artificio, e poi tornerò sana e salva; non si accorgeranno nemmeno che sono stata fuori. E, comunque, cosa possono farmi se lo scoprono: picchiarmi?»

«Sai che, grazie al tuo fascino, riuscirai a convincere tutta la tua famiglia a non arrabbiarsi. Riusciresti a convincere anche me.»

Miranda alzò il cappuccio sui capelli castani e prese la mezza maschera. «Questo perché sono adorabile» disse in tono impertinente. «Non preoccuparti per me, tesoro. Sarò di ritorno in men che non si dica.»

Jane la guardò preoccupata. «Preferirei che tu non andassi. Non credo che ci si possa fidare di Mr. St. John.»

«Ne abbiamo già discusso. Sposerò qualcuno di cui mi possa fidare. Prima, mi limiterò a comportarmi un pochino male con qualcuno che sia bello.» Si chinò a darle un bacio sulla guancia. «Non preoccuparti per me. Andrà tutto bene.» Un attimo dopo uscì.

Certe volte, ripensando a quella notte, Lady Miranda Rohan non riusciva a credere di essere stata tanto stupida e credulona, e così convinta della propria invulnerabilità da non considerare il pericolo.

Christopher St. John era affascinante, disinvolto, anche se un po' dissoluto, ma trascorrere qualche ora da sola con lui non avrebbe dovuto costituire un pericolo. Era così bello! E squattrinato! Lei non se ne preoccupava. Avrebbe ereditato più che a sufficienza per entrambi.

Dopo tre anni sul mercato dei matrimoni e nessuno de-

gno di diventare un possibile marito, aveva conosciuto lui, con quel profilo perfetto e quel fisico alto e snello, i denti candidi e il sorriso accattivante.

Si mise a ridere quando le propose di fuggire insieme. Impiegò troppo a rendersi conto che la carrozza chiusa su cui viaggiavano stava facendo un giro interminabile, e che la strada era sempre più accidentata, mentre Christopher sonnecchiava sul sedile di fronte al suo. Quando sollevò la tendina, vide solo buio pesto, invece delle luci di Londra.

Non si fece prendere da una crisi di nervi, benché la tentazione fosse grande. Fu decisa, furiosa, determinata. E, alla fine, non ebbe scampo. Nonostante le sue proteste, Christopher mantenne i soliti modi affascinanti: l'amava, l'adorava, non poteva vivere senza di lei. E senza la sua cospicua fortuna, ovviamente.

«Non intendo sposarvi» replicò con fermezza. «Anche se mi trascinerete con la forza davanti a un pastore a Gretna Green, vi dirò comunque di no.»

«Per prima cosa, cara Miranda» ribatté lui con quella voce morbida che un tempo aveva trovato incantevole, e che ora la irritava, «in Scozia non occorrono ministri di culto per celebrare un matrimonio. Chiunque è qualificato a farlo. In secondo luogo, mi direte di sì, quando vi renderete conto di non avere altra scelta.»

«Avrò sempre un'altra scelta.»

«E invece no, quando la vostra reputazione sarà rovinata. Ora smettete di fare storie. Vi siete comportata da viziata e testarda, e adesso dovrete pagarne le conseguenze. Ci metteremo d'accordo. Non sarò un marito esigente.»

«Voi non sarete affatto mio marito.»

«Vi sbagliate.»

Sperò che Christopher la conducesse in una locanda, così non sarebbero stati soli; invece la portò in una casetta di campagna completamente isolata, con un solo servitore accigliato, che la ignorò.

Si disse che era stata tutta colpa sua, e si rifiutò di piangere. Su una cosa St. John aveva ragione: toccava a lei pagare il prezzo.

Sfortunatamente non gli bastò comprometterla. Era un uomo che curava i dettagli, e la seconda notte si prese la sua verginità, per garantirsi un futuro economico.

Non ci fu violenza. Miranda non strillò né oppose resistenza: quando comprese che sarebbe accaduto fece del proprio meglio per entrare nello spirito della faccenda.

Un grave errore di valutazione. Le attenzioni verso i seni la lasciarono del tutto indifferente. E il suo membro, il primo di un adulto che vedeva, era davvero desolante: corto e tozzo, in mezzo a un cespuglio di peli. Non l'attraeva affatto. E non le interessava saperne di più.

Sentì dolore, naturalmente. L'avevano avvertita che accadeva sempre così, la prima volta, ma St. John considerò la sua mancanza di reazione come qualcosa di davvero eccitante, e infatti ripeté l'operazione per altre due sere, provocandole entrambe le volte dolore e perdita di sangue. E quando le disse di prepararsi per una quarta volta lei gli sbatté sulla testa una brocca d'acqua, che lo fece crollare svenuto ai suoi piedi.

Avrebbe dovuto pensarci prima. Se soltanto avesse avuto abbastanza cervello da considerare l'uso della forza bruta la prima notte, quanto meno sarebbe rimasta illibata.

Scavalcò il corpo, chiedendosi se lo avesse ucciso, e scese al piano di sotto, per dirigersi verso la stalla. La carrozza presa in affitto era stata restituita, ma il bel sauro di Christopher era lì, e lei impiegò solo pochi minuti a sellarlo e mettergli i finimenti, ringraziando Dio perché suo padre aveva sempre insistito che i figli imparassero tutto ciò che riguardava i cavalli.

Montare a cavalcioni fu doloroso, dopo le attenzioni riservatele da St. John, ma dopo un'ora di viaggio si imbatté

in un vero e proprio piccolo esercito che si muoveva in suo soccorso, composto dai suoi tre fratelli e da sua cognata Annis, che in passato trovava antipatica.

«Non ammazzatelo» disse con calma, mentre la caricavano su una carrozza.

«Perché no?» chiese Benedick. «Nostro padre mi ha detto di farlo. Non dirmi che sei innamorata di quell'individuo!»

La sua espressione fu la miglior risposta a quella domanda ridicola. «Voglio solo dimenticarmene.»

«Miranda ha ragione» intervenne Annis, guadagnandosi la sua eterna gratitudine. «Più storie facciamo più grande sarà lo scandalo, e noi vogliamo che si sgonfi in fretta, giusto? Quindi vi suggerisco di frustarlo e poi di lasciarlo andare.»

«Non ti ha toccata, vero? Non ti ha preso con la forza?» domandò Benedick.

Lei non voleva mentire, ma il suo fratello maggiore, dal carattere impetuoso, avrebbe sgozzato St. John se avesse saputo la verità, e perfino i Pari del Regno non potevano cavarsela facilmente con un omicidio. «Certo che no. Vuole sposarmi, non farsi odiare da me.»

Benedick credette alla sua pacata affermazione, e lei e Annis si avviarono verso Londra, mentre i maschi di famiglia proseguirono in cerca di vendetta.

«Non so se riusciremo a far passare sotto silenzio ciò che è accaduto, Miranda» considerò Annis in tono pratico. «Sai bene come si diffondono le chiacchiere, e forse Mr. St. John si sarà volutamente lasciato sfuggire qualcosa prima di sparire con te.» Esaminò la cognata con i suoi occhi di un blu profondo, carichi di comprensione. «Temo che la tua reputazione sia rovinata.»

Miranda ignorò la sensazione di malessere alla bocca dello stomaco, che stava diventando ormai un'abitudine per lei. «Ci sono cose peggiori, nella vita» dichiarò.

Per la verità, però, sembrava proprio che non ve ne fossero.

I suoi genitori si affrettarono a tornare in Inghilterra: sua madre l'abbracciò per confortarla senza nemmeno una parola di rimprovero, suo padre ideò una serie di piani complicatissimi per asportare parti anatomiche di St. John e darle in pasto ai pesci.

Quando arrivarono, puntuali, le sue regole mensili, Miranda tirò un respiro di sollievo.

Ma alla fine contava assai poco. Lei non era più la benvenuta nella buona società. Il suo invito da Almack's fu educatamente ritirato. Madri e figlie attraversavano la strada piuttosto che fermarsi a parlare con lei, oppure fingevano di non conoscerla. Era un'emarginata, una reietta.

Christopher St. John ebbe la sfacciataggine di presentarsi a casa sua e di scusarsi, giurando che solo la passione per lei gli aveva fatto dimenticare le buone maniere, che l'avrebbe sposata e che lo scandalo sarebbe andato scemando. Il loro era un amore sincero, e la sua cara Miranda avrebbe presto smesso di tenergli il broncio.

Secondo lui, il matrimonio era l'unica scelta possibile. Se lei lo desiderava, potevano perfino vivere in appartamenti separati, e lui avrebbe fatto in modo che ricevesse una rendita generosa dal denaro che, da quel momento in poi, sarebbe passato sotto il suo controllo.

Fu suo padre, Adrian Rohan, Marchese di Haverstoke, che si incaricò personalmente di buttarlo giù dalle scale della loro grande casa di Clarges Street.

Miranda si ritirò in campagna per qualche mese, fino a quando un nuovo scandalo attirò l'attenzione del bel mondo. Nemmeno per un momento credette che i suoi peccati le sarebbero stati perdonati: era ormai rovinata per sempre, e nulla avrebbe cambiato le cose.

E quando alla fine ritornò in città la vita ormai andava avanti, e lo stesso decise di fare anche lei.

Con sua immensa gioia, scoprì che essere disonorata era molto più divertente che essere in cerca di un marito. Non doveva più sorridere con affettazione e civettare con giovanotti superficiali, non doveva accertarsi di essere accompagnata da un valletto e da una cameriera personale, ogni volta che si muoveva. Andava a cavallo nei parchi, ignorando sia chi la evitava sia i giovanotti importuni. Si recava a teatro, in biblioteca e da Gunters e apprezzava la compagnia di sua cugina Louisa, una vecchia e corpulenta matrona quasi del tutto sorda, oltre a essere la creatura più indolente sulla faccia della terra.

Comprò una casa, modesta ma che apparteneva soltanto a lei.

Per la prima volta in vita sua Miranda era libera, e godeva di quella libertà. Aveva l'incrollabile appoggio della propria famiglia, della sua carissima amica Jane e del resto dei Pagett. In verità, aveva perduto poco e guadagnato tutto. A parte i problemi che tutta la faccenda aveva procurato alla sua famiglia, non rimpiangeva nulla.

La primavera seguente si era ormai adattata felicemente alla sua nuova vita, e non l'avrebbe cambiata per nulla al mondo.

Christopher St. John non se la passava altrettanto bene.

La casa su Cadogan Place gli aveva sempre procurato una spiacevole sensazione alla bocca dello stomaco. Non perché quell'edificio era enorme, buio e tetro, posto ai margini dei migliori quartieri della città, un po' troppo vicino alla zona d'influenza della criminalità, che infestava i vicoli bui e le stradine laterali. Quanto per il proprietario della casa, l'uomo che l'aveva pagato per fare qualcosa in cui lui aveva miseramente fallito.

Era lo Scorpione, più formalmente noto come Lucien de Malheur, Conte di Rochdale, che sarebbe rimasto seduto a osservarlo con quei suoi occhi incolori, le labbra sottili

piegate in una smorfia sdegnosa, stringendo con la mano elegante il pomolo del bastone da passeggio, come se intendesse usarlo per battere a morte qualcuno.

Christopher fremette, poi si riscosse, liberandosi del proprio nervosismo. Aveva incominciato a cadere una pioggerella gelida.

Febbraio in città era sempre tetro. Se fosse dipeso da lui, sarebbe rimasto in campagna con Lady Miranda Rohan che gli scaldava il letto, se quella cagna non gli avesse dato una botta in testa e fosse poi scappata.

Lei e la sua famiglia si stavano dimostrando assai irragionevoli, pensò massaggiando distrattamente la spalla ancora contusa. Aveva una costola incrinata, un polso rotto, diversi muscoli strappati e abrasioni ed ecchimosi su gran parte del corpo. No, i Rohan non sembravano intenzionati a diventare ragionevoli nel breve periodo.

Alzò la mano per bussare al massiccio portone nero, che tuttavia si spalancò prima che potesse afferrare il battente: Leopold, il sepolcrale maggiordomo, era lì, che lo fissava dall'alto in basso, con evidente disapprovazione.

Leopold era parte integrante della stranezza generale di Rochdale. Il servo era altissimo, due spanne più di un uomo di statura normale, magrissimo nei suoi abiti neri. Qualcuno una volta lo aveva paragonato a una giraffa vestita a lutto, e St. John era d'accordo. Una giraffa assai sgradevole. E aveva uno strano accento che nessuno riusciva a decifrare.

Rochdale aveva trovato quello strano individuo durante i viaggi che lo avevano occupato per gran parte della sua vita adulta, e Leopold aumentava il mistero che circondava il suo datore di lavoro.

«Vi aspetta» disse con una voce che non prometteva nulla di buono, mentre prendeva il soprabito e il cappello bagnati dell'ospite per porgerli al valletto in attesa, vestito a sua volta di nero.

St. John fece una smorfia mentre si sistemava la giacca di tessuto finissimo, non fatta da Weston ma ragionevolmente simile, se non la si guardava troppo da vicino. L'apparenza era di fondamentale importanza nella sua posizione. Apparendo e comportandosi come se si sentisse a suo agio in quell'ambiente, in genere veniva bene accolto.

Seguì Leopold per i lunghi corridoi bui, e giunse nella deprimente biblioteca dove di solito si incontrava con il conte. Naturalmente era vuota. A Rochdale piaceva sempre fare un'entrata spettacolare.

In un caminetto ardeva un fuocherello che non riusciva certo a riscaldare l'enorme sala. Chissà per quale diavolo di motivo il conte amava circondarsi di così tanti libri. Doveva averli comprati lui, perché il suo predecessore aveva perso quasi tutto nel corso di un'esistenza breve e dissipata.

Udì un rumore familiare, quel passo minaccioso e mai leggero, il bastone da passeggio che picchiava a terra con maggior forza di quella richiesta dai dettami della moda, e fu colto da un improvviso timore. La porta si aprì e la sala si riempì di luce.

«Vi hanno lasciato al buio, caro Christopher» bisbigliò il padrone di casa, procedendo con il suo passo lievemente claudicante. «Quale negligenza da parte dei miei servi. O, forse, quale premonizione. Immagino che non siate venuto a celebrare il successo della vostra piccola impresa, vero?»

Christopher deglutì. «Ho fatto tutto quello che ho potuto. Quei dannati Rohan... Qualunque altra famiglia mi avrebbe implorato di sposare la ragazza. Qualunque altra giovane si sarebbe innamorata e mi avrebbe mostrato riconoscenza.»

Rochdale tacque, spostandosi su una sedia accanto al fuoco e sprofondandovi graziosamente sopra, con il volto rovinato nascosto nell'ombra. «Ah, ma io vi avevo avvertito che quei Rohan non sono come gli altri. Devo

presumere che quei lividi e quei tagli siano il risultato delle attenzioni dei suoi fratelli?»

«E del padre. Lividi e ossa rotte.»

«Astenetevi dal mostrarmeli. Non dubitavo che si sarebbero vendicati. Siete fortunato che non vi abbiano messo allo spiedo come un'oca.»

«Quando hanno scoperto che l'avevo portata a letto era troppo tardi. Eravamo già a Londra e ho rifiutato la sfida del fratello più giovane. Avrei potuto batterlo facilmente, non è che un ragazzo, ma ho deciso che non valeva la pena di scappare dal paese per lui. Sapete come si sono comportati nei duelli, di recente.»

«Lo so» disse gentilmente il conte. «Mi sorprende che i due più vecchi non vi abbiano sfidato. Il maggiore, in particolare: credo che si chiami Benedick. Se foste riuscito a ucciderlo, avreste potuto limitare il disastro.»

«Erano entrambi in Scozia, ad accompagnare la ragazza» replicò Christopher con voce scontrosa. Quanto meno quel colloquio procedeva meglio del previsto. Era un sollievo, dopo il totale fallimento dei suoi progetti su Miranda Rohan.

«Ah, capisco. Quindi, vediamo un po'. Dovevate sedurre la sorella dei Rohan, sposarla e uccidere il fratello maggiore quando vi avesse sfidato a duello. E invece mi avete deluso in tutto. Dico bene?»

«Io ho sedotto la ragazza.» Il tono era sulla difensiva. «Ma lei si è rifiutata di sposarmi.»

«Allora dovete aver rovinato tutto. L'avete violentata?»

«Non ce n'è stato bisogno. Quando ha capito che era inevitabile, non si è opposta.»

Rochdale scrollò la testa. «Vi ho scelto per il vostro bell'aspetto, la vostra reputazione di seduttore, e la vostra bravura letale con la spada. Mi avete davvero deluso, St. John. Potete andare.»

Christopher si sentì percorso prima da un impeto di sol-

lievo, e poi di costernazione. Aveva quasi temuto che Rochdale volesse... Non sapeva con certezza di che cosa avesse avuto paura. Era stata una sensazione sciocca. «E il denaro?» chiese, cercando di non lasciar trapelare il panico nella propria voce. «Mi avete promesso cinquecento sterline per rapirla, e poi avrei avuto la sua dote matrimoniale. Dato che non l'ho ottenuta, pensavo che un migliaio di sterline sarebbero una ricompensa ragionevole.»

Rochdale rise piano, facendo correre un brivido lungo la schiena di St. John. «Dimenticate con chi state trattando. La vostra ricompensa per un lavoro completamente rovinato è il sapere che non vi farò sbudellare in qualche vicolo quando meno ve l'aspettate. E sapete bene che potrei farlo. Ho a mia disposizione una bella fetta della criminalità londinese.»

La fronte di Christopher si imperlò di sudore freddo. «Almeno le cinquecento sterline.» Adesso quasi gemeva. «Sono senza un quattrino per la casa di campagna, la carrozza, e tutto il resto...»

«Non avreste dovuto fallire, allora.» La voce era lieve come la seta. «Leopold, conducetelo fuori.»

Il servo era apparso silenziosamente dietro di loro, e St. John sobbalzò spaventato. Gli bastò un'occhiata all'espressione impassibile dell'uomo per capire che non c'era altro da fare. Aprì la bocca per lanciare una minaccia, una recriminazione, ma la voce di Rochdale lo fermò.

«Se fossi in voi non lo farei. Uccidervi qui non sarebbe un grosso problema.»

Christopher chiuse di scatto la bocca, e seguì Leopold attraverso l'edificio buio. Poi finalmente fu fuori, nelle fredde e crudeli strade di Londra, battute dalla pioggia.

Chi fa da sé fa per tre. Non diceva così il vecchio adagio? Il Conte di Rochdale non dava retta ai proverbi, ma in quel caso era proprio vero. Aveva scelto l'arma migliore

che poteva, e quell'idiota lo aveva deluso.

I suoi desideri erano semplici. I Rohan avevano rovinato la sua unica sorella, provocandone la morte. Voleva restituire il favore, con il vantaggio aggiuntivo, magari, di uccidere Benedick, artefice della rovina di Genevieve. Ma avrebbe anche accettato che lui continuasse a vivere sapendo che la sua preziosa sorellina era prigioniera di una vita di sofferenze, insieme a un notorio cacciatore di dote e donnaiolo.

St. John si era rivelato un miserevole fallimento, e il guaio che aveva combinato avrebbe tenuto alla larga da quella fanciulla qualsiasi bel giovane. Di certo ai Rohan non importava se uno dei loro era rovinato davanti alla buona società.

Era giunto per lui il momento di prendere in mano la situazione di persona. Non doveva avere fretta: per un po' la giovane sarebbe stata impaurita. E lui avrebbe avuto tempo in abbondanza per decidere quale forma di vendetta scegliere.

Avrebbe atteso, finché non avessero abbassato la guardia, finché non fosse venuto il momento, e la sua preda non avrebbe saputo di essere semplicemente una pedina in una partita giocata per vendetta.

E allora lui le si sarebbe avventato addosso.

Prossima uscita

Irresistibile seduzione
NICOLE JORDAN

Inghilterra, 1817 - Due anni dopo aver perduto il fidanzato di cui era molto innamorata, Tess Blanchard si sente finalmente in grado di aprire il proprio cuore all'amore. Mai e poi mai avrebbe pensato che la minaccia di uno scandalo l'avrebbe costretta a sposare Ian Sutherland, l'uomo che più disprezza e l'ultima persona al mondo di cui vorrebbe innamorarsi. E quando, malgrado l'attrazione irresistibile che l'affascinante marito esercita su di lei, scopre segreti che lo rendono ancor più odioso ai suoi occhi lascia Londra e si rifugia nel castello che lui possiede in Cornovaglia. Deciso a conquistarla una volta per tutte, Ian la segue, e in quel castello popolato di presenze misteriose e di cupi misteri inizia la sua lenta, difficile opera di seduzione. Sono notti di bruciante passione, ma il desiderio che consuma i loro cuori in guerra saprà trasformarsi in un sentimento destinato a durare per sempre?

Scandalosa proposta
DELILAH MARVELLE

Inghilterra, 1829 - Justine Palmer ha bisogno di un'ingente somma per pagare la libertà del padre, un noto naturalista finito in carcere per aver pubblicato un saggio che ha destato un grande scalpore. E per procurarsela è disposta persino a rinunciare alla propria immacolata reputazione offrendosi al famigerato Radcliff Morton, Duca di Bradford. Tutto si aspetta, tranne che lui le proponga un'unione legittima a patto lei accetti di non incontrarlo di persona prima delle nozze. Per Justine, che da sempre nutre una sconfinata ammirazione per il duca, è come un sogno che si avvera, e solo quando lui si rifiuta di consumare il matrimonio inizia a temere di aver donato il proprio cuore all'uomo sbagliato. Ma quando scopre il vero motivo della bizzarra richiesta di Radcliff, si rende conto che la vera scommessa non è accendere nel marito la passione, bensì la fiamma del vero amore.

Dal 7 settembre

GRATIS!

2 ROMANZI

I Grandi Romanzi Storici Special

E IN PIÙ... UNA SORPRESA MISTERIOSA

Spedisci questa pagina a: **SERVIZIO LETTRICI HARMONY**
C/O Brescia CMP - 25126 Brescia

Sì! Per favore, inviatemi gratis in regalo 2 romanzi della serie "I Grandi Romanzi Storici Special" e la sorpresa misteriosa, che resteranno comunque miei. Speditemi in seguito bimestralmente 2 romanzi della serie "I Grandi Romanzi Storici Special" al prezzo scontato del 15%: €**11,00** più €**1,60** per le spese di spedizione. Potrò sospendere in ogni momento le successive spedizioni a pagamento mediante comunicazione scritta, come pure restituirvi i romanzi ricevuti a pagamento per posta entro 10 gg. (Diritto di Recesso Art. 64 Dlg. 206/2005).

WB0142

Cognome.....Nome.....
Via.....N°.....
Località.....Prov.....CAP.....
Prefisso.....Telefono.....e-mail.....
Firma.....Data.....

Offerta limitata a un solo componente per ciascun nucleo familiare non minorenne e non valida per coloro che già ricevono per corrispondenza I Grandi Romanzi Storici Special. Offerta valida solo in Italia fino al **31.12.2011**. Tutte le richieste sono soggette ad approvazione della Casa.

I Suoi dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente, da Harlequin Mondadori S.p.A. - Via Marco d'Aviano, 2 – 20131 MILANO - e dalle società con essa in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. - titolari del trattamento - per evadere la Sua richiesta di ricevere per posta cartacea informazioni commerciali e campioni di prodotto, nonché la Sua eventuale richiesta di acquisto di nostri prodotti editoriali, secondo l'offerta riportata sul presente coupon, e le attività a ciò strumentali, ivi comprese le operazioni di pagamento e quelle connesse con adempimenti amministrativi e fiscali, nonché le attività di customer care. Nome, cognome e indirizzo sono indispensabili per i suddetti fini. Il mancato conferimento dei restanti dati non pregiudica il Suo diritto ad ottenere quanto richiesto. Previo Suo consenso, i Suoi dati potranno essere trattati dalle titolari per finalità di marketing, attività promozionali, offerte commerciali, indagini di mercato - anche tramite email e telefono, qualora forniti I Suoi dati potranno, altresì, essere comunicati a soggetti operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, per propri utilizzi aventi le suddette medesime fi nalità. L'elenco completo ed aggiornato delle società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. con Harlequin Mondadori S.p.A., dei soggetti terzi cui i dati possono essere comunicati e dei responsabili è disponibile a richiesta all'indirizzo sopra indicato.

I Suoi dati potranno essere trattati dagli incaricati preposti alle seguenti operazioni di trattamento: elaborazione dati e sistemi informativi, amministrazione, servizio clienti, gestione abbonamenti, confezionamento e spedizione riviste, confezionamento mailing, invio newsletter Ai sensi dell'art. 7, d. lgs 196/2003, potrà esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modifi care e cancellare i Suoi dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale pubblicitario o per comunicazioni commerciali o sondaggi di opinione, rivolgendosi al Responsabile Dati presso Harlequin Mondadori S.p.A. all'indirizzo indicato.

Acconsente che le titolari utilizzino i Suoi dati per le proprie fi nalità di marketing, anche via e-mail e telefono, come illustrato nell'informativa? SI ☐ NO ☐

Acconsente che i Suoi dati siano comunicati ai suddetti soggetti terzi e da questi utilizzati per le finalità e secondo le modalità illustrate nell'informativa? SI ☐ NO ☐

Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle operazioni a premio